

LA TRAGEDIA DEL DC-8 PRECIPITATO A PALERMO

Per Punta Raisi forse presto incriminazioni

Una svolta nella inchiesta - Gli accertamenti sulle attrezzature a terra. Ritrovato casualmente un prezioso strumento di controllo - Le dichiarazioni degli inquirenti - Tre ipotesi coperte dal segreto istruttorio

Libera a 4 anni dal delitto



E' stata rimessa ieri in libertà, dopo aver scontato quasi 4 anni e mezzo di carcere, Sofia Celorio De Bassi, condannata a undici anni di reclusione per aver ucciso il 13 gennaio 1968 il genero Cesare Acquarone, noto play boy e miliionario italiano. Il delitto, che mise a rumore il bel mondo internazionale, avvenne sulla sponda della piscina della lussuosa villa dei De Bassi, ad Acapulco, Cesare Acquarone venne ucciso con 5 colpi di pistola. La recisione della signora Celorio, in questi quattro anni, è stata una vera e propria « prigione dorata », grazie alla legge messicana che permette - a chi ha soldi - di avere in carcere tutto ciò che desidera. Infine, le potenti amicizie della famiglia della Sofia Celorio sono riuscite adesso a ottenere la libertà, a circa 7 anni dalla scadenza della pena. Nella foto: Sofia Celorio De Bassi, nella cella.

Tragedia a Firenze

MASSACRA MOGLIE SUOCERA E SI SPARA

Una situazione insostenibile a causa di continue liti. L'omicida, un ingegnere della Galileo, ha fulminato le donne a colpi di pistola - Scena allucinante

Dalla redazione

Strage in un elegante e signorile appartamento di via Pier Capponi. Un ingegnere, consulente tecnico delle Officine Galileo di Rifredi, dove per diversi anni aveva lavorato, ha ucciso la moglie, la suocera e poi si è sparato con l'arma, una calibro 7,65, con la quale aveva compiuto il duplice omicidio.

Protagonista di questa agghiacciante tragedia è l'ingegnere Mario Barnabò, 43 anni, originario di Domagè in provincia di Belluno; le vittime, la moglie Milena Galli, 65 anni e la suocera Eda Pa-

letti Perini nei Galli di 88 anni. La strage è stata compiuta nel pomeriggio di oggi verso le 13.55. Pochi minuti prima di sopprimersi, l'ingegnere ha telefonato ad una parente, la signora Miina Frizi, residente a Firenze nel viale Spartaco Lavagnini: « Ho ammazzato mia suocera, mia moglie e ora mi ammazzo io, ti prego di avvertire le mie sorelle... ».

La donna, allarmatissima ha telefonato subito al portiere dello stabile di via Pier Capponi e ha chiesto di controllare immediatamente quanto le aveva detto l'ingegnere. Il portiere, Guido Galgani, in possesso di una chiave dell'appartamento, si è precipitato al quarto piano ed ha aperto la porta d'ingresso. Davanti ai suoi occhi è apparso uno spettacolo che lo ha sconcertato: un grosso giaccone e il corpo dell'ingegnere in un lago di sangue. Accanto aveva la pistola. Il sangue dello stabile aveva udito la donna, che si era precipitata ed ha telefonato al 113. Gli agenti giunti sul posto hanno scoperto una scena che ha fatto cadaveri delle due donne. La suocera giaceva in un piccolo corridoio, davanti alla sua camera da letto; la moglie era invece in cucina di fronte all'acquario.

Dalla ricostruzione effettuata dalla Scienza, l'ingegnere ha ucciso prima la moglie con un colpo alla nuca; la donna si trovava davanti all'acquario lavando alcuni piatti e non deve essersi accorta di niente. L'ingegnere si è portato alle sue spalle e le ha espulso un colpo a bruciapelo fulminandola. La moglie aveva infilato ancora il grucce di gomma che si trovava in camera sua, quando ha udito il colpo è uscita, ma ha fatto appena qualche passo ed è stata fulminata da un colpo alla tempia sinistra, cadendo bocconi nel corridoio. L'ingegnere Barnabò si è portato nell'ingresso principale dell'appartamento, sette stanze - ed ha telefonato alla cucina Miina Frizi avvertendola di quanto aveva fatto e stava per fare. Ha ritrattato però il ricevitore togliendo alla parente la possibilità di parlare e di scongiurare. Poi l'uomo si è sparato in bocca rimandando ucciso all'istante.

Questa la dinamica della strage: più difficile è spiegare e capire i motivi che l'hanno provocata. Molto probabilmente i motivi vanno ricercati in una esasperazione dei rapporti umani, giornalieri, spiccioli fra l'ingegnere Barnabò e la moglie e la suocera dall'altra, che sono evidentemente sfociati in un momento di follia. Non avevano figli, né preoccupazioni economiche; ma la loro vita brillante e tranquilla di un tempo, come confermano le numerose fotografie del periodo, era stata sempre più insistentemente della suocera che interveniva troppo spesso nelle discussioni fra i due coniugi.

Feltrinelli

in tutte le librerie

DIETRO IL VIDEO I mezzibusti

di Sergio Saviane. Un ironico ed azzeccato saggio sulla disinformazione, la parzialità politica, la censura, gli sprechi della TV, il velleitarismo e i tic dei suoi protagonisti, le complicità della nostra cultura. L. 1500

SCUOLA A TEMPO PIENO

di F. De Bartolomeis. Una voce, intelligente polemica contro il modo di intraprendere la rivoluzione socialista nell'analisi politica del famoso giacobinista francese Lire 1000

STATO E SOTTOSVILUPPO

Il caso del Mezzogiorno italiano di L. Ferrari Bravo e A. Serafini. Gli interventi dello stato nell'economia italiana con particolare riferimento al problema meridionale L. 2000

DEBRAY

La lezione del Tupamaros del Movimento di liberazione nazionale uruguayano. Un nuovo modo di intraprendere la rivoluzione socialista nell'analisi politica del famoso giacobinista francese Lire 300

L'ASSASSINO DI GEORGE JACKSON a cura di M. Foucault, G. De leuze e del Groupe d'Informations sur les Prisons. Prefazione di J. Genet. Interviste in formazioni documenti L. 300

Novità in tutte le librerie

UCCISI SULLA FERROVIA SENZA SEGNALI GLI OTTO EMIGRATI ITALIANI IN BELGIO



Una visione del luogo della sciagura: si nota il pullmino squarciato, e alcune delle salme degli otto emigrati italiani uccisi nello scontro col treno

La « strage degli innocenti » a Bitonto I « truscianti » si difendono con il silenzio



BITONTO - La madre e il nonno del piccolo Giuseppe affogato nella cisterna

Dal nostro corrispondente

BARI, 8. L'altra sera è stato accompagnato a Bitonto dalle carceri di Trani un gruppo di otto emigrati italiani, uccisi in un'autostrada per un'autostrada di furto il padre del piccolo Giuseppe Siculo, il neonato di un mese affogato nella cisterna della sua casupola, quinta vittima di una catena di delitti che non ha ancora una spiegazione. L'uomo è stato portato al cimitero, gli hanno permesso di vedere il corpicino del figlio. Subito dopo è stato riaccompagnato in carcere. Così papà Siculo ha conosciuto il suo bambino, il piccolo che non aveva mai visto finché era in vita.

L'operazione, articolata su una serie di perquisizioni è avvenuta contemporaneamente in alcune abitazioni di Garbatone e Cesate. Nella prima abita l'uomo che finora è al centro dell'inchiesta e di cui ieri è stato annunciato l'arresto: si chiama Tommaso Scordo, nato a Ramacca (Catania) ha 23 anni, già noto alla polizia col soprannome di « Diabolik ». A lui è stato sequestrato l'oro, le tute blu e la pesantissima. Nella casa in cui il giovane andò ad abitare alcune settimane fa con la moglie Giuliana Biagini di 21 anni e dove la polizia ha fatto irruzione ieri mattina, sono stati recuperati in una lavatrice in funzione da pochi minuti, 28 milioni in banconote che si sospetta provengano dalla rapina all'Alfa

sponsabile o responsabili della morte del bambino, l'ultima vittima di una catena di delitti che ha visto altri quattro bambini nel giro di appena nove mesi morire annegati allo stesso modo. Per tutta la giornata è stata ripetutamente interrogata nel carcere di Bari dal sostituto procuratore della Repubblica a Bisceglie la nonna del piccolo Giuseppe Siculo, Maria Giuseppina Semeraro di 59 anni. Entrò stanca come dunque, quando scade il termine del fermo, il sostituto dovrà decidere per il rilascio della donna o per la sua incarcerazione. La Semeraro che è stata la prima persona a scoprire il cadavere del nipotino che galleggiava nella cisterna, è ripetutamente interrogata, una donna energica e temuta, una specie di capo del clan dei « truscianti ». Non sappiamo se la donna è stata messa a confronto con lo straccivendolo Raffaele Chiu mircoli rinchiuso nelle stesse carceri di Bari perché accusato di aver gettato in una cisterna le due piccole Concetta Mena e Incoronata Modesto di 5 e 3 anni proprio il mese scorso. Lo straccivendolo si è sempre protestato innocente anche se pare, abbia affermato di sapere chi ha gettato le due bambine nel pozzo. « So chi è stato - sarebbe la sua dichiarazione - ma non posso dirlo ».

In questo modo anche lui si porrebbe nella cerchia di quella omertà che rende ancor più sconvolgente la vicenda. Parallelamente proseguono presso il commissariato di P.S. di Bitonto gli interrogatori. Sono state ascoltate 30 persone, tra parenti e amici della famiglia Siculo. Ieri era stata interrogata anche la madre del piccolo Giuseppe, per sapere da lei qualche particolare circa i rapporti con la suocera che, stando alle denunce del vicino, sono stati sempre un po' tesi.

Recuperati 28 milioni Preso Diabolik per la rapina all'Alfa Romeo

MILANO, 8. Due arresti, una mezza dozzina di fermati, 28 milioni di lire in banconote di vario taglio recuperati, sequestrati un lingotto d'oro di mezzo chilo, un fucile e una pistola, oltre a tre tute blu, altrettanti passamontagna o cappucci e una calza da donna legata da una parte - questo il primo bilancio di una operazione che mobilita in relazione alle indagini per la clamorosa rapina di 180 milioni compiuta il 31 maggio scorso all'Alfa Romeo di Arese.

L'operazione, articolata su una serie di perquisizioni è avvenuta contemporaneamente in alcune abitazioni di Garbatone e Cesate. Nella prima abita l'uomo che finora è al centro dell'inchiesta e di cui ieri è stato annunciato l'arresto: si chiama Tommaso Scordo, nato a Ramacca (Catania) ha 23 anni, già noto alla polizia col soprannome di « Diabolik ». A lui è stato sequestrato l'oro, le tute blu e la pesantissima. Nella casa in cui il giovane andò ad abitare alcune settimane fa con la moglie Giuliana Biagini di 21 anni e dove la polizia ha fatto irruzione ieri mattina, sono stati recuperati in una lavatrice in funzione da pochi minuti, 28 milioni in banconote che si sospetta provengano dalla rapina all'Alfa

Anche autista della ditta oltre i turni di lavoro

« S'impone una inchiesta sulle condizioni degli operai nell'azienda » reclama il console - Dieci feriti - Le vittime tutte provenienti dal Mezzogiorno

BRUXELLES, 8. Otto operai italiani sono rimasti uccisi in una tremenda sciagura della strada che ha avuto luogo ieri nel Limburgo, una zona mineraria del Belgio dove lavorano migliaia di emigrati. Il pullmino sul quale viaggiavano è stato travolto da un treno ad un passaggio a livello incustodito tra i comuni di Rotselaar e di Wilsede. Nello scontro otto persone sono decedute sul colpo e dieci sono rimaste ferite. Il pullmino, guidato dall'operaio Ippolito Le Piane, riportava a casa i lavoratori (tutti italiani) dal cantiere della ditta Stevens, impegnata nella costruzione di una condotta per il gas naturale. Ecco i nomi delle vittime: Agostino Fontana, 44 anni, da San Giovanni Fiore (Cosenza); Alterno Clementoni, 24 anni, da Tortoreto (Teramo); Camerino Salvi, 46 anni, da Tortoreto; Umberto Orangis, 39 anni, da Cosenza; Demetrio Polito, 39 anni, da Paceo (Trapani); Donato Panilli, 51 anni, da Pescara; Paolo Teti, 46 anni da San Giovanni in Fiore; Diomedea Dell'Alta, 43 anni, da Cremona. Per tutti i feriti, ricoverati negli ospedali civili di Lovanio, i sanitari hanno stamane tolto la rivista della prognosi.

Il treno - che proveniva da Aerscheld ed era diretto a Lovanio - viaggiava a 90 chilometri l'ora, la massima velocità consentita su quella linea. Ed ha investito in pieno l'autostrada che stava attraversando il passaggio a livello, spaccandolo in due e trascinandolo anche se pare, abbia affermato di sapere chi ha gettato le due bambine nel pozzo. « So chi è stato - sarebbe la sua dichiarazione - ma non posso dirlo ».

Parallelamente proseguono presso il commissariato di P.S. di Bitonto gli interrogatori. Sono state ascoltate 30 persone, tra parenti e amici della famiglia Siculo. Ieri era stata interrogata anche la madre del piccolo Giuseppe, per sapere da lei qualche particolare circa i rapporti con la suocera che, stando alle denunce del vicino, sono stati sempre un po' tesi.

In appello a Cagliari Due ergastoli per l'«anonima sequestri»

CAGLIARI, 8. Clamorosa conclusione del processo in appello contro gli uomini della cosiddetta «anonima sequestri»: i 4 ergastoli, dopo avere discusso per otto ore in camera di consiglio, hanno promulgato ieri sera due ergastoli e 205 anni di carcere a sette degli imputati, mentre l'ottavo è stato riconosciuto innocente. Gli avvocati di difesa - che avevano rinvanciato nel comportamento della Corte «una mancanza di serenità», e si erano perciò astenuti dal discutere - hanno deciso di ricorrere in Cassazione.

Il carcere a vita è stato inflitto ad Antonio Ballore e Vittorio Piras, ritenuti esecutori materiali dell'assassinio di Gianni Pecchia, il commerciante di auto assassinato davanti alla sua villa nell'agosto del '67. Trenta anni di reclusione sono stati inflitti all'ex procuratore legale Baingio Piras, all'autista Giuseppe Lubini e al mediatore Giovanni Tronci, per avere costituito l'organizzazione criminosa e il progettato sequestro dei più ricchi uomini di Cagliari, oltre che per il tentativo di rapimento di Gianni Pecchia, culminato in un omicidio. Graziano Messina ha avuto una condanna a venti anni di reclusione, per il solo reato di associazione a delinquere.

Mare pulito sull'Adriatico con una spesa di 35 miliardi dei comuni

Tutta la fascia adriatica che va da Cervia a Cattolica - oltre 50 chilometri di litorale - dispone ormai di impianti di depurazione delle acque. Si tratta della prima zona di litorale che abbia realizzato in Italia un piano, ormai quasi completo, di depurazione delle acque marine destinate alla balneazione, attraverso il trattamento dei liquami. Alla realizzazione di questo programma, che ha comportato un impegno tecnico e finanziario non indifferente, hanno partecipato tutti i comuni della fascia romagnola con uno stanziamento di oltre 35 miliardi di lire.

Cervia, Cesenatico, Bellaria, Rimini, Riccione e Cattolica hanno realizzato impianti di depurazione delle acque cloacali ubicate nel proprio entroterra. Quelli di Cervia, Rimini e Riccione sono impianti completi di tutte le fasi biologiche di ossidazione con una capacità depurativa dell'ordine del 90-95%, seguiti da una clorazione capace di ossidare ulteriormente i liquami trattati, prima di riversarli in corsi d'acqua superficiali.

Negli altri tre comuni, dove sono già da tempo in funzione alcune fasi di depurazione, gli impianti sono in via di completamento. Sono inoltre state progettate e in corso di realizzazione le reti fognarie, che dovranno essere completate con impianti di depurazione, nei piccoli comuni di Gatteo e Misano. Il piano, che è stato progettato ed avviato a soluzione alcuni anni fa, si giustifica con la enorme importanza che questa fascia del litorale adriatico ha per il turismo estivo. Complessivamente sono infatti presenti sul litorale 4838 alberghi con 196.000 posti letto, frequentati ogni anno da milioni di turisti in prevalenza nord-europei.

Nel quadro della ricerca sull'inquinamento effettuata dagli impianti di depurazione e della quale abbiamo data ampiamente notizia nei giorni scorsi, ora, sono stati resi noti i risultati della indagine che riguarda il particolare il litorale laziale che risulta fra i più inquinati della penisola. La notizia, appunto, era nota ma i dati particolari confermano la drammaticità della situazione.

Protestano i detenuti nel carcere di Nicosia

NICOSIA (Enna), 8. Manifestazione di protesta, questa mattina, nel carcere di Nicosia, dove i detenuti hanno rifiutato la colazione e rifiutato il « passeggio » restando nelle loro celle. La protesta era diretta contro le condizioni di vita nelle carceri, e per sollecitare la riforma dei codici penali.

ho scoperto dove danno la benzina gratis

Quest'anno più vantaggi per la vostra vacanza: nuovi paesaggi, emozioni, prezzi sorprendenti, carburante gratis e tanta simpatia in più

a Est, in BULGARIA

Advertisement for Bulgaria travel agency with contact information: Ufficio del Turismo Bulgaro, Via Albicri, 7 - 20122 MILANO - Telefono 866.671